

*Conferenza stampa del fratello della giornalista scomparsa*

## **Caso De Palo: pesanti accuse contro il Sismi e la Farnesina.**

Ancora una volta il Presidente della Repubblica ha dimostrato piena disponibilità nel tentativo di far luce sulla scomparsa dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni, avvenuta in Libano tre anni fa e ha ricevuto ieri pomeriggio la madre e il fratello della ragazza che gli hanno presentato un lungo promemoria sull'evolversi degli eventi che hanno caratterizzato la sconcertante vicenda.

Sandro Pertini ha manifestato la propria partecipazione al dolore della signora De Palo che gli aveva scritto una angosciata lettera, chiedendo di essere ricevuta, visti vani tutti gli altri tentativi di ottenere appoggi dalle autorità politiche e di governo davanti ai quali ella non ha perso la speranza. Il Presidente della Repubblica ha assicurato i familiari di Graziella che farà quanto gli è possibile, compiendo passi anche presso il magistrato inquirente, perché si arrivi ad una sollecita soluzione del caso.

Quelli che in un modo o nell'altro ne sono stati protagonisti e cioè il generale Giuseppe Santovito, il colonnello Stefano Giovannone, il portavoce romano dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Nemer Hammad, il Segretario generale della Farnesina, Malfatti, erano stati invitati a partecipare ad una conferenza stampa indetta ieri mattina dal comitato dei giornalisti che si occupano del caso Toni-Di Palo, al Palazzo di Giustizia. Un incontro che sarebbe servito a chiarire, sia pure in parte, le numerose ombre che avvolgono la vicenda. In realtà, accanto agli avvocati Oreste Flammini Minuto ed Erasmo Antetomaso che rappresentano le famiglie degli scomparsi, ai legali di Santovito, Maurizio di Pietropaolo e Luigi Bacherini, all'on. Marco Boato, presentatore, insieme con i colleghi Ajello e Pinto, di una proposta di legge per la costituzione di una commissione d'inchiesta sulla scomparsa dei giornalisti, non c'erano interlocutori che potessero chiarire l'ansia della signora Renata De Palo e di suo figlio Giancarlo.

Questo «muro di gomma» che respinge ogni legittimo interesse a conoscere la verità, è ispessito anche dalle norme di procedura che impediscono ai famigliari di accedere alla dinamica del processo. Contro tale muro si è scagliato ieri mattina con determinazione Giancarlo De Palo il quale ha formulato una pesante accusa, della quale si è assunta pienamente la responsabilità.

«Io accuso il SISMI del generale Santovito e del colonnello Giovannone - egli ha detto - di essere obiettivamente colpevole della sparizione di mia sorella Graziella De Palo, per la omertà e la copertura che ha fornito ai responsabili del sequestro. Accuso - ha aggiunto - il ministro degli Affari esteri del Governo italiano ed in particolar modo la persona del suo segretario generale Francesco Malfatti, membro di diritto del Cesis, di essersi reso almeno, moralmente complice dell'operato criminale, oscuro e deviante del SISMI».

Una dichiarazione che ha, forse, lo scopo di provocare una querela per diffamazione e quindi la possibilità di consentire a De Palo di provare le proprie accuse che, egli sostiene, sarebbero già in parte confermate dal contraddittorio atteggiamento degli esponenti dei servizi di sicurezza che dopo aver fornito nella fase iniziale della vicenda ampie assicurazioni sulla possibilità della liberazione di Graziella, si disinteressarono del caso. Ma ancora più sconcertante, ha sostenuto Giancarlo De Palo, sarebbe il comportamento del ministero degli Esteri che avrebbe addirittura impartito, in data 29 ottobre 1980 all'ambasciatore D'Andrea, l'ordine di sospendere ogni ricerca degli scomparsi dal momento che il caso era seguito dal SISMI.

Accuse gravi, iniziative quasi incredibili come quella del colonnello Cornacchia dei servizi di sicurezza che prelevò in casa De Palo importanti documenti senza mai restituirli, dichiarazioni sulle quali meditare come quella del capo della polizia libanese Zahr el Boustani alla commissione dei giornalisti recatisi a Beirut: «Le trattative per il rilascio di Graziella cominciano e finiscono con Giovannone».

Alfredo Passarelli  
Il Tempo, 11 06 1983